

# «Qui a Catanzaro indagati e indagatori vanno a braccetto»

Il pm De Magistris: perchè mi hanno levato l'inchiesta? Io ho agito correttamente, in Procura clima molto pesante

di Sandra Amurri / Catanzaro

**IL PALAZZO** di Giustizia di Catanzaro di sabato pomeriggio è deserto, desolato come l'umore di Luigi De Magistris che le sue inchieste sui cosiddetti «colletti bianchi» hanno trasformato in uno dei pm più «bersagliati» d'Italia. Oltre 15 interrogazioni parlamentari



Il sostituto procuratore De Magistris

firmate da 56 deputati del centro-destra, ispezioni inviate dall'ex Ministro della Giustizia Castelli che continuano nell'era Mastella per scandagliare il suo lavoro tanto da fargli dire: «Sono socialmente pericoloso». Un fuoco incrociato iniziato nel 2000 e che fino a pochi giorni fa ha fronteggiato restando nel più rigoroso silenzio. Ma quando ha appreso che il suo Capo, il procuratore, Mariano Lombardi (il cui figlio acquisito, Pierpaolo Greco, candidato per il alle comunali, è socio di Pittelli) aveva avvocato a sé l'indagine «Poseidone» sui presunti illeciti nella gestione dei finanziamenti dell'Ue - dopo che proprio De Magistris aveva inviato un avviso di garanzia al senatore e coordinatore regionale di Fl Giancarlo Pittelli per associazione a delinquere, riciclaggio e violazione della legge Anselmi sulle logge segrete ma senza avvisare il suo superiore - il pm ha ritenuto che la misura fosse colma. E per la prima volta sfoga la sua rabbia. Napolitano, sposato con due figli, non ancora quarantenne, De Magistris del nonno porta il nome e la professione - giudice di Corte d'Appello che si è occupato tra l'altro del processo Cirillo - e anche un ricordo. Un timbro: «Cav. Dr. Luigi De Magistris, sostituto procuratore del Re»: «Sono già pronto in caso di svolta autoritaria...» esclama.

## Vuol dire che lo Stato di Diritto corre dei rischi?

«È in serio pericolo ma bisogna salvarlo. Ma non mi faccio sfiorare dalla tentazione di appendere la toga al chiodo di fronte ad una decisione così profondamente ingiusta, perchè posso dimostrare in tutte le sedi istituzionali di aver operato correttamente».

## Ma perché le è stata tolta l'indagine?

«Questo l'ho scritto e non rispondo. Di certo è la prova che l'indagine aveva raggiunto un livello altissimo dimostrando anche che il sistema giudiziario non è estraneo al sistema di potere».

## Intende che la magistratura fa parte di quel sistema corrotto che le sue indagini delineano?

«Non ritengo che ne sia estranea».

## Vuol dire che nei salotti bene di Catanzaro indagati e indagatori vanno a braccetto?

«Basta frequentarli per verificarlo. Io non li frequento».

## Perché i nemici li ha in casa?

«Posso rispondere che il più delle

volte mi sono dovuto guardare più da chi avrebbe dovuto essere scontento che stesse dalla mia parte: dalla parte dello Stato...»

## Qual è il contesto che emerge dalle sue inchieste?

«La gestione delle risorse pubbliche - Ue, Stato, Regione - avviene di frequente attraverso centri di potere costituiti da ambienti criminali, istituzionali, imprenditoriali e occultati con una forte trasversalità. Attraverso la costituzione di società necessarie per l'investimento dei fondi non garantendo lo sviluppo, l'occupazione, generando un blocco sociale, perché sono sempre i soliti noti che ricevono gli incarichi e i finanziamenti...».

## Cosa intende per poteri occulti, la massoneria?

«Quando si dice massoneria non si deve necessariamente pensare al grembiulino e al compasso ma anche a comitati d'affari, a lobby che sono in grado di condizionare la pubblica amministrazione, la politica, l'economia la gestione degli appalti».

## A cui apparterebbero anche i magistrati? Un palazzo dei

## veleni più che della giustizia, dunque.

«Sicuramente è un luogo dove si respira un clima molto pesante. Mentre quando cammino per strada colgo sguardi di condivisione, ascolto parole di incoraggiamento per mio lavoro. Ci sono tanti calabresi onesti che chiedono alle istituzioni la pratica della legalità non nelle parole ma nei fatti. Io non ho mai ricevuto solidarietà dalle istituzioni».

## «Ti delegittimano, ti isolano poi ti uccidono». Parole di Falcone e Borsellino la cui foto è dietro le sue spalle...

«La passione per la mia professione, che non ha nulla di eroico, mi fanno sopportare l'aggressività della delegittimazione e fanno tacere la paura».

## Di lei hanno detto: è un magistrato incontrollabile

«Se per incontrollabile si intende un magistrato non condizionabile, allora lo sono».

Poi De Magistris dice: «Devo andare, è sabato, se anche stasera non rientro per cena mia moglie mi uccide... E quante persone farebbe felici...».

## RISARCIMENTO PER LA REGIONE CALABRIA 'Ndrangheta, maxicondanna ai Mancuso

**Condanne** a 142 anni complessivi di carcere, risarcimento dei danni alla Regione Calabria e alla Provincia e comune di Vibo e di Tropea, che si erano costituiti parte civile. È questa la sentenza emessa ieri dal tribunale di Vibo Valentia contro il clan Mancuso di Limbadi, uno dei più potenti della 'ndrangheta calabrese. Un secolo in meno rispetto alle richieste del pm Mancini. Il processo è il frutto dell'operazione «Dynasty», che nell'ottobre del 2003, portò in carcere oltre 60 persone. La sentenza colpisce in particolare, l'articolazione più temibile della «famiglia», quella guidata da Diego Mancuso, condannato a 19 anni e a 7.000 euro di multa. E ancora, 12 anni e 2.000 euro di multa sono stati comminati ad Antonio Mancuso 69 anni, uzi Ntoni, colui che avrebbe fatto pagare anche una tangente al giudice Parizia Pasquini, presidente di sezione del tribunale di Vibo, ora ai domiciliari. La sorpresa, in parte, è rappresentata dall'assoluzione di Giuseppe Mancuso, da tempo recluso in regime di carcere duro. Ma la sentenza rappresenta probabilmente una pietra miliare: i 12 imputati sono stati anche condannati al risarcimento dei danni nei confronti di Regione Calabria, Provincia di Vibo Valentia, Comune di Vibo Valentia e Comune di Tropea che si erano costituiti parte civile.



Alexandra Hai la donna che conduce la gondola a Venezia

## VENEZIA

### Alexandra fa la gondoliera Maschi in rivolta

Una donna con il remo non si era mai vista a Venezia. E non appena Alexandra Hai, di origine tedesca, ha scarrozzato turisti dimendosi tra canali stretti, marea o moto ondoso, è scattata la rivolta. I gondolieri temono di vedere infranta una tradizione tutta al maschile, che si tramanda da padri in figli. Così dicono: «Non la vogliamo, è stata pure bocciata all'esame...». E i vigili urbani l'hanno persino multata perchè non aveva il patentino. Ma lei che vive in laguna da parecchi anni, tira per la sua strada. Il suo sogno di portare una gondola si è avverato grazie alla livrea d'albergo. La donna che ha spezzato un tabù è dipendente di una catena di alberghetti. «Tour romantico con l'unica gondoliera a Venezia, Alex Hai. Impertidibile e unico!» si legge sul sito della locanda «Art Déco». Un pugno nello stomaco per i professionisti del remo.

La vicenda processuale comincia quando Hai decide di partecipare al concorso per gondolieri. La donna non passa l'esame ma non demorde. Ma il Tar che le dà ragione: «Può condurre la gondola in conto proprio». E la svolta è nella promozione alberghiera. Ora il vicesindaco Michele Vianello è pronto a far ricorso al Consiglio di Stato». Alex, però, non ci dà peso: «Sono gondoliere privato, di casata che non ha bisogno di licenza».

## Cesena, morta la donna finita in coma dopo una liposuzione

È morta nella serata di ieri Claudia Caldironi, la donna forlivese di 41 anni ricoverata da venerdì nel reparto di rianimazione dell'ospedale Bufalini di Cesena dopo un intervento di liposuzione alle cosce e all'addome a cui si era sottoposta giovedì in un ambulatorio di Forlì, il Primus Medical Center del gruppo privato «Villa Maria». Nella mattinata di ieri l'Ausl aveva diramato un bollettino medico allarmante in cui le condizioni della donna erano descritte come «estremamente gravi» e la prognosi era ancora ri-

servata. Nel pomeriggio un ulteriore aggravamento ha causato il decesso della donna. Claudia Caldironi aveva deciso di sottoporsi all'intervento estetico per alcuni ritocchi a cosce e addome, e l'operazione sembrava essersi conclusa senza alcun problema. Le condizioni della donna, però, dopo il risveglio hanno messo in allarme i sanitari della struttura che hanno notato che qualcosa non andava. Per questo hanno chiamato l'ambulanza che ha portato la quarantenne all'Ospedale Morgagni-Pierantoni

di Forlì. Da qui però Caldironi è stata trasferita al Bufalini di Cesena. A causare le gravissime condizioni della paziente sarebbe stato infatti un embolo che ha provocato danni diffusi al cervello. Da qui la decisione di trasportarla al «Bufalini», l'ospedale più vicino specializzato in neurochirurgia. I familiari hanno dato il consenso all'esperto degli organi, ma è stato possibile farlo solo per le cornee, poiché gli altri organi devono essere tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti.

# Quella cupola del mattone all'assalto della verde Toscana

L'inchiesta di Campi Bisenzio, Comune tra Firenze e Prato. Imprenditori, tecnici del Comune e affaristi associati per accaparrarsi tutti gli appalti

di Francesco Sangermano

**ASSOCIAZIONE** a delinquere finalizzata alla turbativa di aste pubbliche, falso, truffa ai danni dello Stato, corruzione. Ma anche intrecci tra affari e politica, tra

appalti e cemento. Con l'ombra inquietante della mafia a completare il quadro di una settimana che ha sconvolto la vita amministrativa ed economica di Campi Bisenzio, cittadina della periferia nord di Firenze. È stato lunedì 26 che i Carabinieri sono entrati in azione dopo oltre un anno di indagini. Trentatré persone colpite da ordinanza di custodia cautelare o da sottoposizione all'obbligo di firma e un doppio filone d'inchiesta che al momento coinvolge noti industriali della zona oltre a funzionari e tecnici del Comune ma che non

esclude, nel prossimo futuro, di allargarsi anche all'ambito politico ed amministrativo. In oltre 200 pagine di ordinanza redatte dal giudice per le indagini preliminari l'indice viene puntato su una serie di interventi effettuati nelle province di Firenze e Prato sia riguardo all'esecuzione di lavori pubblici sia alla predisposizione delle gare d'appalto ed ai procedimenti di rilascio delle concessioni edilizie.

Dalle indagini condotte dal Ros dei Carabinieri del colonnello Domenico Strada i pm Giuseppina Mione e Leopoldo De Gregorio hanno ipotizzato in primo luogo la costituzione di una vera e propria cupola costituita da società del settore edile. Un cartello cui avrebbero aderito una ventina di imprese e che sarebbe stato diretto dall'imprenditore Vincenzo Aveni (peraltro ex presidente della sezione edilizia della Confindustria fiorentina). Scopo del cartello sarebbe stato quello di partecipare ad appalti pubblici per lavori stradali

ed acquedottistici, indetti dai comuni di Firenze, Campi Bisenzio, altre località toscane come Viareggio e Grosseto, nonché dalla Publacqua Spa, società di gestione dell'acquedotto fiorentino. Appalti inferiori a 5 milioni di euro assegnati attraverso il sistema della cosiddetta «media mediata» (la gara veniva vinta dall'impresa che avesse fatto il ribasso immediatamente inferiore alla media tra

quello più alto e quello più basso presentati per la gara in oggetto) e quindi ripartiti in subappalto alle imprese rimaste escluse ma che avevano aderito al cartello. Non solo. In alcuni casi, infatti, l'accusa ipotizza che l'affidamento dei lavori veniva assicurato anche attraverso la corruzione di compiacenti funzionari dell'area tecnica degli enti committenti, come risultato per due licitazioni bandite

rispettivamente dall'Asl di Firenze e dal Comune di Campi Bisenzio. E proprio l'apparato amministrativo di quest'ultimo Comune, è risultato caratterizzato da una «generalizzata illegalità» che, oltre ai casi di corruzione di alcuni dipendenti, coinvolge l'attuazione del nuovo Regolamento Urbanistico Comunale (Ruc). In molte conversazioni telefoniche intercettate il dirigente degli appalti pubblici

Marco Cherubini dice chiaramente ad esponenti della giunta o consulenti esterni che «il Regolamento è illegittimo». Nel dettaglio, l'accusa che gli inquirenti rivolgono ai funzionari (anche basata su numerose intercettazioni telefoniche) è che questi attestassero falsamente la conformità dei progetti allo strumento urbanistico, sovradimensionando, di fatto, i parametri di sviluppo edilizio autoriz-

zati dalla Regione Toscana e determinando, di conseguenza, notevoli profitti economici ai soggetti promotori dell'intervento speculativo. Il tutto, cercando di muoversi all'interno di delicati equilibri politici: ancora il Cherubini, infatti, non esita a definire il sindaco «nella morsa» e a lanciare dure accuse alla Margherita che, dice, «ha interessi talmente colossali in prima persona...».



Il pm Giuseppina Mione Foto Ansa

33 arresti o obblighi di firma: un doppio filone d'inchiesta che non esclude di arrivare ai politici

Il cartello mirava agli appalti di strade e acquedotti di Campi Bisenzio, Firenze Viareggio e Grosseto

## INTERCETTAZIONI L'architetto e il dirigente comunale sul piano strutturale

### La tratta del cemento: «L'è roba da galera...»

Da una parte Marco Cherubini, dirigente dei lavori pubblici di Campi. Dall'altra l'architetto Gianni Vivoli, consulente del sindaco Alunni. Il 19 maggio 2006 i due parlano dopo che è emerso come col Ruc si passi da 13mila a 480mila mq commerciali e da 6 a 12 milioni di mc industriali. Una vicenda divenuta ingestibile.

**Vivoli:** «...gli ho fatto per battuta... "ma secondo voi... nel Piano Strutturale è prescrittivo le cose?"... dice... "o ma che ci pigli in giro... se non fosse vero codesto... allora non esisterebbe il piano strutturale..."».

**Cherubini:** «...ora sta succedendo il finimondo... perchè la Margherita esce di Giunta, in quanto ha interessi talmente colossali, capito?... persona...

... molto probabilmente... e anche fra il Sindaco nuovo e il Sindaco vecchio... non c'è più feeling... in teoria questo Sindaco è sfiduciato...».

**V:** «...ma se succede così, succede un casino Marco... perchè, questa è il pieno riconoscimento dell'illegittimità, se qualcuno viene a saperlo o s'ammassa della cosa... specialmente i Verdi in opposizione ti fanno un culo... che tu non ne hai idea!».

Lo stesso giorno Cherubini parla anche con l'allora presidente del consiglio comunale Silvio Betti.

**B:** «...va chiarito a livello politico perchè poi c'è anche lo scontro...».

**C:** «...e poi con la Margherita soprattutto capito?... (...) forse l'unica è quella che tu dici te... non si leva nulla a nessuno però si stoppa...».

**B:** «...perchè P. mi ha confermato... "scherzi? il Regolamento Urbanistico è conforme al Piano Strutturale, se o sarebbe roba da galera!"».

**C:** «...ma è da galera!».

Cherubini affida la conclusione a un nuovo colloquio con Vivoli. **C:** «... stanno decidendo... o leva la maggioranza la Margherita o la leva i DS... il problema della Margherita è diverso che loro tengono a far ciccia... non so se hai capito?... e non gliene frega più nulla... e quegli altri forse vogliono governare per altri 50 anni... non so se t'hai capito!... il nodo l'è tutto lì...».